

Spett.le
CONSIGLIO REGIONALE
REGIONE UMBRIA

Alla cortese attenzione dei componenti

PRIMA COMMISSIONE
PERMANENTE

Audizione del 19 febbraio 2015

DAP 2015

CONSIDERAZIONI DI CONFPROFESSIONI UMBRIA

Dalla lettura del DAP 2015 emerge un clima di attesa. Partendo dalla Legge di Stabilità, dai provvedimenti sul mercato del lavoro, si spera in una “scossa” di cui il paese ha bisogno; in tale cambio di passo si intravedono rischi e criticità.

Bonus fiscali, interventi verso le famiglie numerose, tfr volontario in busta paga, taglio dell'Irap, decontribuzione, nuovi contratti di lavoro possono modificare il quadro dell'economia nazionale e in particolare, quali potrebbero essere le ricadute positive sull'economia umbra?

Le condizioni attuali sono: ingenti perdite di occupazione, perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni, pressione fiscale elevata, dati di una crisi che ha avuto inizio nel 2007-2008 e che ancora appare non risolta.

Per il sesto anno consecutivo nella nostra regione è proseguita la flessione dell'attività economica. Siamo a 353.000 occupati, 17000 in meno rispetto al 2008.

Tutti i settori sono coinvolti. Una indagine della Fida rivela che ci sono ancora 3073 negozi e negozietti di alimentari che non appartengono alle maxi catene di supermarket

Associazioni aderenti:

ADC (Associazione dei Dottori Commercialisti); ALA (Assoarchitetti); ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro); ANF (Associazione Nazionale Forense); ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani); ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani); ANREV (Associazione Nazionale Revisori Contabili); ANC (Associazione Nazionale Commercialisti); ASSOINGEGNERI; FEDERNOTAI; FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia); PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti); SINDAGROF (Sindacato Nazionale Agronomi e Forestali Liberi Professionisti); SINGEOP (Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti); Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili; FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); ANTEC (Associazione Nazionale Tecnici e Tecnici Laureati)

ed hard discount. Sono riusciti a sopravvivere, ma se in futuro non interverranno misure ad hoc sono a rischio di chiusura.

Si festeggia l'accordo all'AST di Terni, ma diversi esperti sottolineano come manchi un articolato progetto di ricerca e innovazione per l'ampliamento della gamma commerciale dei prodotti: tra un anno o due il rischio di una nuova situazione di crisi è concreto, come tutt'altro che risolti sono i rapporti con le aziende (per lo più piccole) dell'indotto.

Una indagine AUR ha sottolineato e confermato che i giovani umbri dai 18 ai 35 anni, rispetto ai loro coetanei del resto d'Italia, tendono a restare a vivere in casa dei genitori, studiano di più ma hanno meno possibilità di trovare lavori qualificati, si creano una famiglia molto tardi.

Il DAP 2015 indica aspettative e proposte di soluzione: modifica del rapporto tra impresa e credito, tra famiglie e credito; un nuovo modo di gestire i fondi europei; proseguire nel progetto di semplificazione legislativa (un ente, una funzione, una risorsa); favorire lo start up aziendale promuovere la "Garanzia Giovani".

Ma tali propositi, tutti in gran parte condivisibili, devono essere declinati con più attenzione nel dettaglio; devono prevedere misure tali da non far sentire abbandonate del tutto le piccole e piccolissime aziende. Uno sguardo in profondità deve esser dato anche al mondo delle professioni e del lavoro autonomo e intellettuale.

Il settore delle professioni, come è consuetudine, purtroppo, è trascurato nelle analisi del DAP; eppure è un settore che costituisce una risorsa non indifferente per l'economia regionale.

I PROFESSIONISTI DIMENTICATI

Giovani studiate. Conquisterete una posizione sociale e una solidità economica. Potrete entrare nel mondo dei professionisti, tra notai, architetti, avvocati, ingegneri. Ma è successo che con la crisi che ha cambiato il mondo anche il reddito medio dei professionisti italiani si è fermato al di sotto dei 30 mila euro dopo essere sceso negli ultimi anni anche del 15% e più. E tra questi in particolare i professionisti giovani che pur continuando a crescere – nel corso del 2013, gli iscritti agli ordini son aumentati del 16%

Associazioni aderenti:

ADC (Associazione dei Dottori Commercialisti); ALA (Assoarchitetti); ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro); ANF (Associazione Nazionale Forense); ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani); ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani); ANREV (Associazione Nazionale Revisori Contabili); ANC (Associazione Nazionale Commercialisti); ASSOINGEGNERI; FEDERNOTAI; FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia); PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti); SINDAGROF (Sindacato Nazionale Agronomi e Forestali Liberi Professionisti); SINGEOP (Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti); Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili; FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); ANTEC (Associazione Nazionale Tecnici e Tecnici Laureati)

– guadagnano sempre meno. Per non parlare di chi esercita una cosiddetta “nuova” professione, non ordinistica. Questi soggetti, per lo più giovani (il popolo delle partite iva), stanno subendo l'ennesimo aumento dei contributi previdenziali in quanto iscritti alla famigerata “gestione separata” dell'Inps: siamo arrivati al 30,72%! Nessun artigiano, nessun commerciante, nessun professionista iscritto ad un albo o ordine paga così tanto. E che dire del passaggio dal 5% al 15% dell'imposta forfettaria sul reddito per chi apre una partita iva nel 2015 (ma su questo il governo pensa di metterci una pezza)? Gli studi professionali non possono più accedere alla cassa integrazione in deroga in quanto non sono considerati impresa, ma devono subire il prelievo dal proprio fondo interprofessionale proprio per garantire alle imprese la cassa in deroga. E la lista sarebbe ancora lunga.

Si assiste ad un generale disinteresse del mondo politico verso i professionisti e il lavoro autonomo in generale. Un voltare le spalle. Il mondo delle professioni rappresenta un settore economico strategico in ogni parte del mondo. Da noi invece si guarda non senza un certo fastidio al lavoro autonomo e professionale, come se fosse una zavorra per la crescita del paese.

Con attenzione abbiamo letto le centinaia di pagine del DAP e del rapporto economico sociale elaborato dall'AUR. Molti gli spunti e gli approfondimenti interessanti della realtà umbra. Ma poco o nulla riguardo la realtà dei professionisti.

Non ci si ricorda mai che in Umbria ci sono migliaia di professionisti iscritti ad ordini e albi (per non parlare poi della galassia di chi esercita una “nuova” professione) e di questi ben oltre 1.500 hanno alle loro dipendenze uno o più dipendenti. Stiamo parlando, con buona approssimazione di circa diecimila persone, che quotidianamente non aprono la saracinesca del negozio o il cancello dello stabilimento, ma la porta degli studi e che sopravvivono grazie anche ad una rete di protezione, ad un sistema che funziona ed è in crescita.

Sono oltre tremila in Umbria gli iscritti alla Cadiprof (la Cassa assistenza supplementare per i dipendenti degli studi professionali) e in 5 anni hanno ottenuto oltre mezzo miliardo di euro di rimborsi per le spese sanitarie sostenute; in continua crescita sono gli studi che

Associazioni aderenti:

ADC (Associazione dei Dottori Commercialisti); ALA (Assoarchitetti); ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro); ANF (Associazione Nazionale Forense); ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani); ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani); ANREV (Associazione Nazionale Revisori Contabili); ANC (Associazione Nazionale Commercialisti); ASSOINGEGNERI; FEDERNOTAI; FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia); PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti); SINDAGROF (Sindacato Nazionale Agronomi e Forestali Liberi Professionisti); SINGEOP (Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti); Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili; FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); ANTEC (Associazione Nazionale Tecnici e Tecnici Laureati)

aderiscono a Fondoprofessionisti per beneficiare dei contributi per l'aggiornamento e la formazione; con Fidiprof si sta costruendo una rete sempre più capillare per consentire ai professionisti un più facile accesso al credito; gran parte delle casse di previdenza autonome hanno elaborato vari pacchetti “di ammortizzatori sociali” in grado di migliorare la tutela assistenziale degli iscritti ed abbattere il costo della attività professionale. Stiamo quindi parlando di una realtà tutt'altro che marginale, che va avanti malgrado tutto; Confprofessioni a livello nazionale e locale, è impegnata a farla conoscere, anche qui in Umbria.

Superare i luoghi comuni e il consueto atteggiamento dei nostri interlocutori istituzionali (e non), che, o ci ignorano o, nella migliore delle ipotesi, ci convocano ai vari tavoli, non come esperti, ma come semplici esecutori, intermediari passivi di una burocrazia sempre più viva e tutt'altro che semplificata.

Superare quindi l'ignoranza e il pressapochismo verso un settore economico che ha tutte le carte in regola per competere ad armi pari sul mercato e che può contribuire alla ripresa del paese, a cominciare dal rilancio della occupazione giovanile.

Da dove cominciare?

In primo luogo nel dare completa attuazione a quello che ci dice l'Europa in merito al concetto di attività economica. Qualsiasi entità che esercita una attività economica, a prescindere dallo status giuridico (sia impresa o studio professionale) ha pari dignità e riconoscimento e quindi può accedere senza alcun dubbio ai sostegni e benefici che le leggi prevedono.

In Italia siamo molto in ritardo. Basti ricordare il silenzio assordante da parte del governo sulle raccomandazioni della Commissione europea in merito al diritto dei professionisti, al pari delle imprese, di accedere ai fondi strutturali europei. Ad oggi, con la nuova programmazione europea iniziata, rimaniamo ancora esclusi.

Nelle regioni italiane abbiamo una situazione a macchia di leopardo. In alcune regioni Confprofessioni non è ancora riconosciuta come parte sociale, in altre invece sono già stati elaborati ed attuati specifici provvedimenti per i professionisti. In Umbria siamo

Associazioni aderenti:

ADC (Associazione dei Dottori Commercialisti); ALA (Assoarchitetti); ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro); ANF (Associazione Nazionale Forense); ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani); ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani); ANREV (Associazione Nazionale Revisori Contabili); ANC (Associazione Nazionale Commercialisti); ASSOINGEGNERI; FEDERNOTAI; FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia); PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti); SINDAGROF (Sindacato Nazionale Agronomi e Forestali Liberi Professionisti); SINGEOP (Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti); Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili; FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); ANTEC (Associazione Nazionale Tecnici e Tecnici Laureati)

riconosciuti come parte sociale e firmatari dell'Alleanza per l'Umbria. In tal modo abbiamo potuto accedere ad alcuni bandi regionali come quelli previsti per la stabilizzazione dei lavoratori precari. Ma si naviga a vista. Ogni volta si ricomincia e dobbiamo chiarire chi siamo. Un recente bando di Sviluppumbria ci ha escluso in quanto vi accedono solo le imprese. La famosa legge 12/95 (“imprenditoria giovanile”) esclude dai benefici previsti “le società costituite per l'esercizio di attività professionale per i quali è prevista l'iscrizione ad albi”; il disegno di legge regionale sulle politiche di genere contiene positivi richiami al mondo delle professioniste e all'alternanza lavoro vita familiare, poi, però nelle parti in cui si prevedono azioni concrete di sostegno economico le professioniste non vengono più nominate, scompaiono.

La stessa “Garanzia Giovani”, nel programma regionale approvato si limita a parlare di iniziative all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità dei giovani. Ma si parla solo di impresa, anche qui il mondo dei giovani professionisti scompare, non è evidenziato.

Con questo documento annuale di programmazione si concludono cinque anni di legislazione.

Seppur piccola la nostra associazione ha sempre partecipato con attenzione e proposte ai vari tavoli di concertazione. Molte cose nella prossima legislatura andranno aggiornate ed aggiustate.

Le varie parti politiche stanno preparandosi alla prossima competizione elettorale per il rinnovo del consiglio regionale umbro. Sarà interessante vedere quali approfondimenti e proposte sapranno elaborare per l'Umbria di domani e quale attenzione dedicheranno al lavoro intellettuale, al sostegno di chi esercita una “nuova” o “vecchia” professione.

Bruno Toniolatti

Presidente Confprofessioni Umbria

Associazioni aderenti:

ADC (Associazione dei Dottori Commercialisti); ALA (Assoarchitetti); ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro); ANF (Associazione Nazionale Forense); ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani); ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani); ANREV (Associazione Nazionale Revisori Contabili); ANC (Associazione Nazionale Commercialisti); ASSOINGEGNERI; FEDERNOTAI; FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia); PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti); SINDAGROF (Sindacato Nazionale Agronomi e Forestali Liberi Professionisti); SINGEOP (Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti); Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili; FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); ANTEC (Associazione Nazionale Tecnici e Tecnici Laureati)